

I Farnese: astuzia, intrighi e bellezza

Imprese, glorie, fatti e misfatti di una famiglia che segnò la storia militare, politica, ecclesiastica e artistica di quattro secoli sono raccontati in questo libro, curato da **Stefano Zuffi**, che ha la godibile leggibilità di un'epopea ben orchestrata e ben narrata. Suddiviso in due «atti» (*Origini e ascesa; Il Ducato*), integrato da un bel corredo iconografico e munito di utili apparati (specie la *Bibliografia ragionata*), il volume ripercorre le avventurose vicende dei **Farnese**, dinastia con «*atavico gusto per l'intrigo, e la capacità di barcamenarsi con successo tra opposte fazioni, non solo fra rivali esterni ma anche fra consanguinei*», dalle origini semibanditesche sul lago di Bolsena intorno al XII secolo fino all'elezione a papa di un esponente della casata (Alessandro senior-Paolo III, papa dal 1534 al 1549, che ebbe anche la responsabilità di convocare il Concilio di Trento); dalla creatio ex nihilo di uno Stato tutto per loro (il Ducato di Parma e Piacenza eretto nel 1545 da Paolo III per il figlio Pier Luigi, figuro infido e feroce quanti mai, già scomunicato per crimini e oscenità da Clemente VII, predecessore di papa Farnese sullo scranno pontificio), fino all'estinzione della dinastia alla morte di Francesco Farnese (1731). Il libro permette di apprezzare in una veduta d'insieme la **grandiosa eredità** che il **mecenatismo**

artistico farnesiano ha lasciato a tutti noi, un mecenatismo d'eccezione che include, per citare solo qualche capo d'opera universale: il duomo di Orvieto (fatto edificare da Guittone Farnese, allorché, divenuto vescovo della città umbra nel 1302, diede impulso decisivo al compimento di quel gioiello del Gotico), il Giudizio universale di Michelangelo, voluto da Paolo III nel 1537, le architetture

del Vignola a Piacenza, Roma (dove per i Farnese realizza la chiesa del Gesù, destinata a diventare «*modello per eccellenza dell'architettura religiosa post-tridentina diffuso in tutto il mondo per mano dei gesuiti*») e a Caprarola, senza citare poi la miriade di capolavori collezionati in giro per l'Europa (Brueghel il Vecchio, El Greco...) e commissionati a Tiziano, agli Zuccari, ai Carracci, a Sebastiano Ricci o per non dire, ancora, dello splendido Teatro Farnese alla Pilotta (1618), quando Parma, sul volger del Cinquecento, diventa capitale di rango europeo grazie al governo di Ranuccio I Farnese, o dei bronzi equestri di Alessandro Mochi a Piacenza (1619-29) e del busto dove nel 1684 il Bernini, con virtuosismo impetuoso e impietoso, ritrae Ranuccio II, con quella sua grave obesità che par marcare come un signum il declino in atto di una casata che sta per scoppiare.

□ **Alessandra Ruffino**

Farnese. Duchi di Piacenza e Parma Signori del Rinascimento e del Barocco,

a cura di Stefano Zuffi, testi di Marta Alvarez González e Gianmarco Braghi, 176 pp., ill., Skira, Milano 2014, € 50,00



Clelia scandalosa

La biografia che la storica Gigliola Fragnito dedica a **Clelia Farnese**, la fascinosa figlia naturale del «Gran

Cardinale» Alessandro Farnese (ritratto da Tiziano col fratello Ottavio accanto al nonno papa Paolo III), pur di taglio canonicamente storico, fornisce una case history esemplare sul ruolo sociale e politico giocato dalle opere d'arte nel passato, soprattutto cinque e seicentesco. Colei che fu nominata la donna più bella

